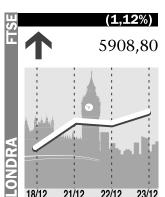
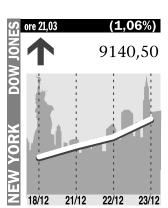
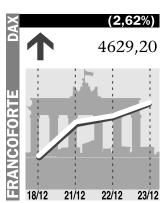
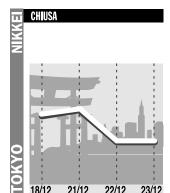


l'Unità









Nasce la Alenia Marconi Systems

MARCO TEDESCHI

🗖 inmeccanica e Gec hanno formalizzato la nascita della nuova joint venture. ┥ Alenia Marconi Systems, creando un'unica azienda europea che riunisce le capacità dei due gruppi nei sistemi terrestri navali e missilistici e nella gestione del traffico aereo. Lo riferisce un comunicato. La società è una joint venture paritetica tra la Finmeccanica e la britannica General Electric Company p.l.c.. Presidente è Pier Francesco Guarguaglini mentre Ian King è Chief Executive Officer. Ciascun azionista ha apportato rilevanti attività con il risultato di creare una Società con un giro d'affari di 2.800 miliardi di Lire.

LAVORO

La Borsa

MIB 1.366 **+1,26** 23.064 +1,46 **MIBTEL MIB30** 34.239 **+1,57**

Benzina e bollette, la discesa dei prezzi

L'Authority Tlc ritocca le tariffe Telecom. Meno cara anche la luce

LE VALUTE 1657.91 **DOLLARO USA** 1656,86 ECU 1944,40 1944,16 MARCO TEDESCO 990,39 990,35 FRANCO FRANCESE 295.33 LIRA STERLINA 2778.66 2784,35 FIORINO OLANDESE 878.83 878,83 FRANCO BELGA 48,01 PESETA SPAGNOLA 11,63 CORONA DANESE LIRA IRLANDESE 2459,68 2459.44 DRACMA GRECA **ESCUDO PORTOGHESE DOLLARO CANADESE 1068,86** YEN GIAPPONESE FRANCO SVIZZERO SCELLINO AUSTRIACO 140,78 CORONA NORVEGESE 216,13

FONDI COMUNI

CORONA SVEDESE

DOLLARO AUSTRA.

	1 anno	3 an
Azionari italiani	+1,05	
Azionari internazionali	+0,29	
Bilanciati italiani	+0,51	
Bilanciati internazionali	+0,21	
Obblig. misti italiani	-0,07	
Obblig. misti intern.	-0,01	

costano sempre meno. È di ieri la lo del petrolio per tutto il '98 ha Ieri Agip, Ip, Erg e Esso hanno antutto il 1999 il costo della luce saternazionali del petrolio. L'oro li. nero, infatti, costa sempremeno.

ha invece ritoccato le bollette telefoniche. Per quanto riguarda la luce, la sforbiciata è del 7 per cento del canone, ma non interssa chi già gode delle tariffe sociali (sotto il 150 kwh al mese). «La famiglia media italiana - ha spiegato Pippo Ranci, presidente dell'Authority - consuma 220 kwh al mese, con questo ritocco risparmierà circa 2mila lire al mese, 25mila in un anno. Non è molto, ma dopo la lira di sconto concessa nel giugno 1997 si tratta del primo serio ribasso mai verificatosi nella storia dell'energia elettrica. Così comunque ci siamo avvicinati agli standard europei». Il ribasso è stato reso possibile - come ha sottolineato Ranci - dal calo dei prezzi del petrolio e di altri combustibili utilizzati per la produzione di energia. Il ri-sparmio globale in Italia sarà di 2750 miliardi di lire. Ma in teoria il taglio dei costi avrebbe potuto ma manovra tariffaria. Le intese non fosse stato per una pesante eredità che gravava sul settore energia. Per esempio, i produttori di energia, fra cui anche l'Enel, vantavano crediti per 4500 miliardi sui clienti (si tratta di costi 9,6 per cento. In arrivo, fra l'altro, pregressi non riscossi tramite le ci sono le tariffe a secondi (e non

ROMA Bollette del telefono e del-bollette). Il mantenimento dei la luce meno care. E benzine che prezzi invariati nonostante il canotizia di altri ribassi a catena, permesso l'azzeramento dei creper i carburanti, in attesa dell'en- diti. Comunque a medio termine trata in vigore della Carbon tax. sono previsti ulteriori sconti: per nunciato che da oggi il prezzo sa-rà gravato di 8 lire a kwh per far rà tagliato di dieci lire a litro fronte ad alcuni investimenti so-(1815-1810 costerà la super, stenuti dall'Enel. Poi questo so-1715-1710 la verde, 1345 il die- vraprezzo sarà abolito. Inoltre, sel). Il prezzo delle benzine è arri- entreranno in vigore gli incentivato così ai livelli del 1995. È que- vi per lo sviluppo delle fonti di sto l'effetto delle quotazioni in- energia rinnovabili e assimilabi-

Il risparmio delle spesa telefo-Capitolo bollette. L'Authority nica è invece stato quantificato per l'energia l'altro ieri è interve- in 550 miliardi all'anno. Lo sconnuta sulle tariffe di elettricità, to è stato favorito dalla fine del quella delle telecomunicazioni monopolio Telecom e quindi

> L'EFFETTO SUI CONSUMI I ribassi di luce e telefono l'inflazione dell'0,1%

dall'avvio di un mercato che ha aperto alla concorrenza. L'Authority per le comunicazioni, presieduta da Enzo Cheli, ha praticamente respinto la proposta di aumenti formulata da Te-

lecom. Le nuove tariffe prevedono un rincaro minimo sul canone di abbonamento bimetrale (1200 lire per le famiglie, 2400 lire per le imprese) in vigore dal primo marzo. Ouesto rincaro non riguarda comunque chi effettua meno di 50 scatti al mese e gli anziani con redditi da pensione. Il prezzo delle chiamate urbane resta invariato fino alla prossiavere dimensioni ben maggiori, rurbane scendono invece del 7 per cento (una telefonata Roma-Milano di tre minuti nell'ora di punta costerà 1134 lire anziché 1219). Per le chiamate internazionali, il taglio è addirittura del

COME CAMBIANO LE TARIFFE

Telefonate urbane **Nessun aumento** Telefonate interurbane Riduzione del 7% (non oltre il 1° febbraio) Telefonate internazionali Riduzione del 9,6% Aumenti dal 1° marzo 1999

500 lire al mese canone residenziale 1.000 lire al mese canone affari

Dagli aumenti sono esclusi Abbonati che fanno meno di 50 scatti al mese

ne: le due voci influiscono in mi-

sura del 29 per cento nei consumi

• Pensionati con reddito da sola pensione sociale I RISPARMI PREVISTI

imprese minori imprese maggiori LE TARIFFE ELETTRICHE ■ Dal 1° di gennaio riduzione media di 12 lire a Kw/h pari ad una riduzione

media del 7% Per gli utenti ad alta tensione grandi imprese - (30% del totale) risparmio di 7 lire per kw/h Per gli utenti a media tensione medie imprese - (30% del totale)

risparmio di 10 lire per kw/h Per gli utenti a bassa tensione commercio e artigianato - (40% del totale) risparmio di 18 lire per kw/h

Famiglie con un consumo medio superiore a 150 kw/h risparmio di 2.000 lire sulla bolletta di 40.000 mensili Invariati i prezzi delle utenze che già godevano

di agevolazioni tariffarie

più a scatti) e le tariffe di prossi- toria, peserà anche sull'inflaziomità, intermedie fra urbane e in-

Il ribasso di luce e telefono, ac- familiari. În termini di inflaziocolto con favore dai rappresen- ne, porteranno a un calo dello tanti del mondo dell'imprendi-

«Per i consumatori è una beffa» Con l'aumento del canone i clienti Telecom dovranno

Adusbef:

sborsare 216 miliardi di lire (Iva compresa) in più l'anno: per l'Adusbef, sono questi gli unici «dati certi dell'intervento dell'Authority» che ieri ha varato il ribilianciamento delle tariffe Telecom. Secondo l'associazione di difesa dei consumatori. infatti. «le affannate valutazioni dell'Authority circa l'impatto (540 mld di mancati ricavi per Telecom) della manovra sono commoventi»: per l'Adusbef, infatti, se Telecom non riducesse le tariffe internazionali ed interurbane «andrebbe incontro a perdite ben più consistenti, per via della concorrenza operata dai nuovi operatori nel settore delle telefonate extraurbane». «L'Authority ha pertanto deciso prosegue l'Adusbef - a favore della Telecom e contro gli utenti: ogni tentativo di giustificazione genera solo perdita di credibilità». Anche per l'Aduc «quella che è stata presentata come manovra di contenimento, non è altro che un metodo surrettizio per confondere le acque». Secondo i calcoli di questa organizzazione, la Telecom dovrebbe guadaganre da questa manovra «oltre 22 miliardi di lire l'anno in più». Questo sarebbe, secondo l'Aduc, il maggiore introito derivante dai maggiori costi che mediamente sosterrebbero i 25 milioni di clienti per fare una telefonata interurbana di 15 minuti ogni 15 giorni.

Federacciai: «Passo importante ma non basta»

Confindustria ha accolto con favore la decisione dell'Autorità dell'Energia di ridurre le tariffe elettriche a partire da gennaio '99. «Quello dell'Authority - è il commento dell'associazione - è un provvedimento rilevante per la competitività dell'intero sistema produttivo italiano la cui bolletta energetica è tra le più elevate d'Europa». Soddisfazione moderata è stata espressa anche dalla Federacciai («è un primo passo importante, ma non basta»), che auspicava da parecchio tempo un intervento di questo tipo da parte dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas di ridurre i prezzi dell'elettricità. Nel provvedimento dell'Authority, l'associazione delle imprese siderurgiche «vede riconosciuti alcuni principi per i quali lungamente si sta battendo, tra cui quello relativo al troppo alto costo dell'energia elettrica in Italia in confronto a quello dei paesi concorrenti dell'Unione europea». Secondo quanto si legge in una nota diffusa da Federacciai, «occorrono tuttavia altre azioni nell'immediato futuro per svincolare il vettoriamento da oneri impropri in modo da riportare il mercato. a far data dal prossimo 19 febbraio, quando entrerà in vigore la direttiva europea, in condizioni di perfetta liberalizzazione e concorrenza tra fornitori».

POSTI A RISCHIO

In sciopero operai Eridania

GENOVA I lavoratori della Eridania hanno scioperato per otto ore e sono scesi in piazza ieri per manifestare in difesa del posto di lavoro messo in pericolo dall'annunciato trasferimento della sede degli impianti di raffinazione dello zucchero da Genova a Fer-

Sfidando il freddo, gran parte dei 140 dipendenti si sono muniti di cartelli e hanno manifestato la loro protesta nei pressi della sede dell'Eridania. Una delegazione si è poi incontrata con il prefetto del capoluogo ligure, Antonio Di Giovine, con il quale hanno parlato dei problemi relativi al trasferimento. Il sindacato accusa infatti l'azienda di «disincentivare la disponibilità ai trasferimenti» e di avere come vero obiettivo «quello di "rottamare" i lavoratori, riducendone il numero e cancellando di fatto conquiste consolidate».

Il fisco fa felici i conti dell'industria

Rapporto Mediobanca, la moda entra nel salotto dei grandi gruppi

MICHELE URBANO

MILANO È alla riforma tributaria che è dovuto buona parte del miglioramento dei profitti '98 per le grandi imprese e per le banche. Un anno, emerge dall'analisi del rapporto «R & Š» (l'annuario pubblicato dalla società «Ricerche e studi di Mediobanca»), che può definirsi positivo. Con quattro gruppi su tutti: nell'ordine, Ifi (la finanaziaria della famiglia Agnelli), Eni, Telecom Italia e Enel (seguono, a completare la classifica delle prime dieci, Iri, Compart, Pirelli, Riva Acciai, Fininvest e Ibm Italia). Ma non manca la sorpresa. Ossia che nella speciale classifica dei venti gruppi più brillanti del 97 compaiono cinque grandi griffe della moda «made in Italy»: Armani, poi Max Mara, Prada, Bulgari e Benetton. E con loro anche marchi come la Cirio (gruppo Cragnotti),

quattro banche: Antonveneta, Popolare Bergamo-Credito Varesino, Popolare Verona e Unicre-

I risultati registrati nel primo semestre '98 - che con ogni probabilità saranno confermati a fine anno - è stato determinato in parti uguali dalla gestione industriale (che ha beneficiato di un calo del costo del lavoro), dalla diminuzione dei tassi e dalla nuova fiscalità. Però, per alcuni grandi gruppi buona parte del miglioramento registrato nel risultato semestrale '98 è stato garantito soprattutto dalla riduzione della fiscalità sui profitti. Per l'Eni, ad esempio, il tax rate è diminuito di 13 punti, di cui 8 per l'Irap, la nuova aliquota sul valore aggiunto delle aziende. Anche per Telecom Italia quest'indice è sceso dal 55 al 44%. C'è poi da aggiungere che il fatturato netto delle 179 aziende riclassifisono poi le stelle della moda. Ar-

la Texas Instruments, nonchè cate da Mediobanca (una in meno mani, poi Max Mara, Prada, Bulrispetto all'ultima edizione) è cresciuto in media nel '98 del 3,6%, grazie soprattutto alle attività estere delle aziende. Nella classifica per fatturato '97 dei gruppi industriali, si confermano ai primi quattro posti Ifi, Eni, Telecom Italia e Enel (l'Iri scavalca Compart al quinto posto). Tutti hanno registrato un utile corrente lordo (senza voci straordinarie), tranne Olivetti, Ferrovie, Iri, Abb, Nestlè Italia. Per queste ultime il risultato corrente è stato negativo: per Iri, Abb e Nestlè, in rapporto al fatturato, tra lo 0,1 e il 2,4%. Per Olivetti il rapporto è di 14,3% e per le Ferrovie - autentica maglia nera del rapporto-di 196,8%.

Nei primi sei mesi '98 è migliorato l'indebitamento di alcuni gruppi, primi fra tutti Eni (-7.802 miliardi rispetto a fine '97), Enel (-

gari e Benetton sono sinonimo di eleganza e di stile ma anche di redditività. Infatti, ai primi tre posti nel rapporto tra utile corrente e fatturato '97 vengono confermati le distillerie Branca (ancora in testa), Mediaset e Armani, con la società del gruppo Fininvest che strappa la seconda posizione allo stilista. Subito dopo è una vera e propria sfilata: con Max Mara al sesto posto, Prada - al debutto - al nono, Bulgari - nuova entrata - al quattordicesimo e Benetton tre posizioni sotto. Ma non c'è solo la moda tra i nuovi ingressi nella classifica dei «top 20». Entrano infatti la Cirio del gruppo Cragnotti, la Texas Instruments di Avezzano, la Argofin della famiglia Gavio, la Camuzzi Gazometri e la Astaldi. Ma anche 4 banche: Antonveneta, Popolare Bergamo-Credito Varesino, Popolare Verona e Unicre-

Occupazione, gli italiani hanno sempre meno fiducia

ROMA Meno ottimisti sulla situa- del 3% la percentuale di coloro zione generale dell'economia del paese e su quella personale, gli italiani archiviano il 1998 con qualche preoccupazione in più, soprattutto per l'evoluzione del mercato del lavoro ed il crescere della disoccupazione. E - secondo quanto emerge dalla consueta indagine Isco di dicembre - ridimensionano le loro aspettative di risparmio, giudicandolo meno conveniente, riducono le intenzioni di spesa per i beni durevoli e per la manutenzione delle loro abitazioni mentre restano «fermi» sui loro progetti di acquisto della casa e dell'automobile. A dicembre - si legge nell'indagine - il clima di fiducia è infatti calato (l'indice è passato da 119, 7 di ottobre a 117,2) e la quota di quanti attendono nei prossimi mesi un miglioramento dell'economia nazionale è scesa al 30% (un punto in meno di novembre) mentre è salita

che prevedono un deterioramento. A preoccupare di più è il «fantasma» disoccupazione con il 17% degli italiani che la prevede in «forte» crescita ed il 36% in moderato aumento. Aumentano gli italiani che ritengono ormai strutturale il contenimento dell'inflazione: sono sempre di meno a prevedere aumenti dei prezzi maggiori di quelli di quest'anno, mentre sale dal 29% al 30% chi si aspetta gli stessi incrementi. Resta al 30% la quota dei consumatori che non prevede rincari e sale dal 4 al 5% quella che attende diminuzioni dei prezzi. Analizzando più da vicino le aspettative sulla situazione economica della famiglie, se da un lato si registra un incremento di chi riesce a quadrare il bilancio, dall'altro, diminuisce il numero di coloro che riesce a risparmiare. mentre resta al 10% il numero di quanti sono costretti a indebitarsi.

